

IL NUOVO QUESTORE

“Credo
nel gioco
di squadra”

Francesco Messina:
“Qui c'è un forte
senso di legalità”

Genta e Peggio A PAGINA 46

L'insediamento di Francesco Messina

“Ordine pubblico e crimine organizzato” Le sfide del questore

“Credo nel gioco di squadra, presto incontrerò la sindaca”

Colloquio

FEDERICO GENTA
MASSIMILIANO PEGGIO

Torino ha le criticità
di tutte le grandi
città europee
ma ha un forte
senso della legalità

I fatti di piazza San
Carlo sono stati un
momento molto forte
per la città, non
ancora metabolizzati

Francesco Messina

Questore
di Torino

«**P**er gestire una città complicata serve gioco di squadra. E se oltre alle attività indispensabili di prevenzione si vuole combattere anche la criminalità organizzata, allora serve anche una particolare attenzione sotto il profilo investigativo, utilizzando i più recenti strumenti messi a disposizione dall'ordinamento, come il contrasto alle attività economiche. Torino, in questo momento della carriera, è il massimo che potesse capirmi».

Francesco Messina, 56

anni, nuovo **questore** di Torino, si presenta così, nel suo primo incontro pubblico, mettendo tra le sue priorità la lotta alla criminalità organizzata, fronte sul quale è stato impegnato per molti anni nel corso della sua carriera in **polizia**. Dall'esordio alla Squadra Mobile di Milano, si è ritrovato nel 1992 a dirigere la Dia di Milano, nei primi anni del nuovo apparato investigativo, dopo le stragi di mafia e successivamente, nel 2003, il centro di Palermo del Sisde, l'ex servizio di intelligence per la sicurezza interna. Originario di Ca-

tania, laurea in Giurisprudenza, è stato **questore** di Varese, Caserta e Perugia.

«Datemi il tempo di conoscere Torino - dice -. Questa realtà ha le caratteristiche e le criticità di tutte le grandi città di respiro europeo. Ma ha un senso della legalità forte e spalmato sul territorio. Con situazioni che richiedono particolari sensibilità e una domanda di sicurezza a cui bisogna dare risposte adeguate. «Ho sentito al telefono la sindaca Chiara Appendino e la incontrerò presto».

Tra le altre priorità la si-

curezza, declinata in tutte le sue forme. «Fondamentale deve restare l'ordine pubblico, anche in un contesto sportivo così vivo come quello torinese. È poi importante il controllo del territorio, la più rigorosa attività investi-



gativa con la supervisione procura della Repubblica». Sui fatti di piazza San Carlo, che hanno inevitabilmente segnato la storia recente della questura, con il suo predecessore Angelo Sanna indagato per i fatti del 3 giugno, ha fatto solo un breve cenno. «Ho la sensazione che sia stato un momento molto forte per Torino, che ha bisogno di tempo per essere metabolizzato». E poi svela una sua passione per la città. «Ho partecipato alle maratone più importanti, compresa quella di Torino. Con un tempo apprezzabile, visto il mestiere che faccio: tre ore e 40 minuti».

Ieri mattina, nel suo primo giorno di lavoro, il questore ha incontrato anche i rappresentanti sindacali. Tra le prime questioni rappresentate dal Siap, le problematiche legate al tema dell'immigrazione «dalla gestione del C.P.R. più grande d'Italia - afferma Pietro Di Lorenzo segretario provinciale - alla gestione di circa 600 utenti al giorno allo sportello unico di Corso Verona, a cui si somma la diminuzione del personale addetto impongono interventi non procrastinabili». Allo stesso modo interviene il segretario del Siulp, Eugenio Bravo «Il questore Messina - afferma - nel breve incontro di presentazione con i sindacati, ha toccato tutti i temi che ci stanno a cuore, dando prova di voler affrontare seriamente i problemi del personale».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



In polizia da 30 anni

Francesco Messina, classe 1961, è entrato in polizia nel 1987. Due anni dopo dirigeva la Sezione antirapine della Mobile di Milano. Capo del Sisde di Palermo dal 2003 al 2007, è già stato questore a Varese, Caserta e Perugia.